

I figli dei primi padri-mammi oggi sono padri, ma che amanti sono? L'analisi della psicoanalista Argentieri P. 12

Dimmi che padre hai e ti dirò che amante sei

Anticipiamo l'intervento che la psicoanalista Simona Argentieri terrà sabato al "Festival della Mente" di Sarzana

Circa venti anni fa ho cominciato ad interrogarmi sul tema dei "padri materni", cercando di capire se davvero il fenomeno degli uomini capaci di prendersi cura dei figli fin da piccolissimi, con spontanea, tenera efficacia, fosse un frutto della modernità e se vi corrispondesse un diverso assetto identitario degli uomini. (Sulle pagine de *l'Unità* fu dato allora un vivace riscontro del mio primo libro sul tema: *Il padre materno - da San Giuseppe ai nuovi mammi*)

La mia convinzione, sia pure provvisoria, era che fossimo di fronte a una trasformazione sostanzialmente positiva, che consentiva a maschi e femmine di vivere in modo più ampio e libero tutti gli aspetti cognitivi e affettivi della loro personalità, nel rapporto con gli altri e con se stessi. Tuttavia, ciò non ci esimeva dall'interrogarci su cosa potesse accadere talvolta - a livello più o meno conscio - tra i due genitori: donne che sfuggivano al loro conflitto interiore con la maternità delegandola al compagno; o uomini che usurpavano il ruolo dell'intimità con i bambini, eludendo poi le fatiche di imporre frustrazioni e limiti man mano che i figli crescevano.

Sostanzialmente, non ho cambiato idea.

Credo anzi che il linguaggio abituale concorra a mantenere un equivoco: parliamo di funzioni materne e funzioni paterne, ma sarebbe più giusto parlare di funzioni di accudimento primario e di funzioni adulte, che uomini e donne possono entrambi esercitare non in ragione della loro identità di maschi o di femmine, bensì in ordine alle età dei bambini e dei loro diversi bisogni nel corso dello sviluppo.

1

UNA PACIFICA RIVOLUZIONE

Ma oggi i figli e le figlie di quei nuovi padri sono diventati a loro volta genitori e possiamo indagare che effetto abbia avuto tale pacifica rivoluzione sul processo di sviluppo psicologico di bambini e bambine, in particolare rispetto all'identità di genere.

Sicuramente una identità più ricca e complessa, ma anche più fluida e talvolta più fragile.

Ho dunque scritto per Einaudi un nuovo piccolo libro, che conserva però in parte il titolo originario: *Il padre materno*.

In occasione dell'incontro di Sarzana vorrei continuare ad indagare le trasformazioni in atto, esplorando anche una interessante questione parallela: c'è una relazione tra le nuove forme che assume la genitorialità e la crisi attuale della relazione di coppia? C'è un nesso tra i problemi sessuali e amorosi dei nostri giorni, e i cambiamenti nel rapporto tra padri e figli? E se c'è un nesso, possiamo immaginare una concatenazione lineare di causa-effetto? O piuttosto sono entrambi fenomeni da ascrivere ad altri più complessi mutamenti della cultura e della società?

Un dato che particolarmente attira la mia attenzione, per lo più clandestino, è quello delle cosiddette coppie bianche, di giovani e giovanissimi che stanno insieme, si vogliono bene ma non praticano il sesso, apparentemente senza conflitto. Talora questa castità senza ideologia non viene considerata un problema; talora c'è ogni tanto un momento di sessualità blando e raro, più per darsi una reciproca rassicurazione che per desiderio.

2

LE COPPIE BIANCHE

Le coppie bianche peraltro spesso non rinunciano ad avere figli, "rassegnandosi" a praticare un po' di sesso al solo fine riproduttivo o magari ricorrendo a fecondazioni assistite motivate più o meno apertamente da "infertilità psicologica". Oggi i bambini possono nascere prima o "invece" della formazione della coppia amorosa. Ciò avveniva anche nel passato, magari per caso, oggi invece viene dichiarato e teorizzato. Così, in una cultura come la nostra, non rigidamente strutturata, possono trovare il loro spazio paradigmi assai mutevoli: sesso senza figli e figli senza sesso, con l'amore come una variabile indipendente. Addirittura, non è raro che proprio la nascita di un figlio spenga l'attrazione sessuale della coppia.

Non è convincente a mio parere - o lo è solo in parte - l'ipotesi melanconica che la ragione profonda dell'indebolimento delle passioni - nella sbandierata epoca della "libertà" sessuale - sia da addebitare all'emancipazione femminile, al fatto che oggi le donne

siano protagonisti alla pari nel rapporto, che esigano un loro spazio paritario nell'indipendenza e nella sessualità che metterebbe in difficoltà i loro compagni. Ciò non spiegherebbe perché il calo del desiderio si verifichi non meno frequentemente anche nelle donne o nelle unioni tra persone dello stesso sesso.

Non è certo possibile stabilire delle equazioni semplici con il fenomeno dei padri materni. Credo tuttavia che il modo di essere padre sia intrecciato con il modo di essere -o di non essere- partner in una coppia. Non basta considerare il periodo in cui offre le cure primarie, ma occorre chiedersi di volta in volta che uomo sia e come giunga al momento della paternità.

Non si deve dimenticare che i bambini possono crescere bene anche in famiglie atipiche; ma ciò non ci esime dal tentare di capire cosa e come si trasmette di padre in figlio attraverso le generazioni.

3

RELAZIONI UMANE

Il rapporto amoroso di coppia è infatti la più complessa delle relazioni umane, un test rivelatore del grado di maturità raggiunto da ciascuno, nella reciprocità di tutti i livelli affettivi e cognitivi della personalità.

Temo che per uomini e donne talora possa essere più desiderabile il rapporto con un figlio, tenero e gratificante, autoreferente (almeno finché è piccolo), piuttosto che mettersi in gioco nel rapporto paritario di coppia.

4

PROCESSI IDENTITARI

Sono particolarmente contenta di essere affiancata, in questa occasione del Festival di Sarzana, da due colleghi più giovani, entrambi impegnati sul delicato fronte del cambiamento dei processi identitari delle nuove generazioni nella norma e nella patologia. Potrò confrontare le mie esperienze con quelle di Giovanna Montinari, che parlerà degli adolescenti maschi e femmine, figli dei "padri materni"; e sarà importante sentir parlare dei problemi della genitorialità e della coppia con uno psicoterapeuta uomo come Stefano Gastaldi.



IL PROGRAMMA

Da Arpaia a Veca, un weekend tutto dedicato alla creatività

Sabato 3 settembre alle ore 10 al cinema Moderno, durante l'incontro "Nuovi maschi: adolescenza, coppia, paternità", nell'ambito della XIII edizione del Festival della Mente (sezione approfonditaMente), la psicoanalista Simona Argentieri con lo psicoterapeuta Stefano Gastaldi e la psicologa Giovanna Montinari presenterà le sue riflessioni sull'evoluzione del ruolo paterno e sulle sue possibili ricadute sui figli e nella coppia.

Il Festival della Mente, primo festival in Europa dedicato alla creatività e ai processi creativi, con la direzione scientifica di Gustavo Pietropolli Charmet e la direzione artistica di Benedetta Marietti, si terrà a Sarzana dal 2 al 4 settembre. È promosso dalla Fondazione Carispezia e dal Comune di Sarzana. (www.festivaldellamente.it).

Tre giornate, 61 relatori italiani e internazionali e 39 incontri tra workshop, spettacoli e conferenze in cui si indagherà in modo multidisciplinare il tema dello spazio.

Il Festival è aperto dalla lezione di Salvatore Veca. Tra gli ospiti: Bruno Arpaia con Alessandro Zaccuri; Marco Balzano con Christian Raimo; Alessandro Barbero; Claudio Bartocci con Chiara Valerio; Marco Belpoliti; Giovanni Bignami; Paolo Boccara con Paola Carbone e Giuseppe Riefolo; Attilio Brilli; Massimiano Bucchi; Gabriella Caramore; Dominique Cardon; Giuseppe Cederna; Paolo Cornaglia Ferraris con Giorgio



Gazzolo, Nicola Gomirato, Gianvito Martino, Luca Pani ed Enrico Valtellina; Alessandro Dal Lago con Serena Giordano ed Ex Voto; Giampiero Dalla Zuanna; Ramak Fazel con Giorgio Vasta e Michele Lupi; Igudesman & Joo; Lamberto Maffei; Valerio Magrelli con Andrea Gentile; Nada Malanima con Fausto Mesolella; Alberto Mantovani; Marco Martinelli; Matteo Nucci con Valentina Carnelutti; Piergiorgio Odifreddi; Anna Ottani Cavina; Giacomo Rizzolatti con Antonio Gnoli; Paolo Rumiz con Alessandro Scillitani; Jonathan Safran Foer con Ranieri Polese; Chiara Saraceno; Silvio Soldini con Alberto Casiraghy e Josef Weiss; Riccardo Staglianò; Guido Tonelli; Cino Zucchi con Aldo Colonetti.